

SALUTO IN CATTEDRALE 16 AGOSTO 2026

Eminenza reverendissima,

con grande gioia accolgo con tutta la Chiesa di Catania qui rappresentata dal popolo di Dio convenuto nella nostra Cattedrale, il Vicario generale, i Capitoli della Cattedrale e della Collegiata di Santa Maria dell'Elemosina, dai diaconi e dalle consacrate, da coloro che curano tempi e luoghi delle festività agatine, il Maestro del Fercolo con i suoi collaboratori, il Comitato della Festa di sant'Agata, un dono prezioso: Lei che viene a manifestarci la prossimità di colui che nella carità presiede alla comunione di tutte le Chiese, Sua Santità Leone XIV. La accogliamo nella Cattedrale la cui dedicazione si celebra significativamente il 18 agosto, all'indomani della traslazione delle reliquie di Sant'Agata: il vescovo Maurizio volle includere subito sotto l'altare della nuova Cattedrale edificata dai Normanni, le reliquie di Sant'Agata, affinché si rinnovasse quanto la tradizione della Chiesa prevede per la consacrazione degli altari, illuminata dalla sapienza di Sant'Ambrogio che affermava: «Subentrino le vittime trionfali nel luogo in cui Cristo è l'ostia [il sacrificio]. Ma **Lui sopra l'altare**, perché ha patito per tutti; **essi sotto l'altare**, perché sono stati redenti dalla sua passione». Dopo la Santissima Eucarestia e le Sacre Scritture, i tesori di fede di questa Chiesa Cattedrale, sono le reliquie dei Santi: di Agata, custodita nel sacello che ha sfidato terremoti e traversie politiche, in un solido pilastro ove si trova il busto reliquario di recente ripulito grazie a esperte restauratrici dei Musei Vaticani, per la benevolenza della Presidente del Governatorato, suor Raffaella Petrini e della Direttrice dei Musei dottoressa Barbara Jatta. Qui riposano le spoglie del diacono Euplio, di cui si conservano gli *Atti del martirio*, avvenuto sotto Diocleziano, che colpì quest'uomo che si presentò al questore di Catania, affermando che anch'egli, come altri che stavano subendo la persecuzione, custodiva i libri dei vangeli. Qui attendono la risurrezione della carne le spoglie dei pastori di Catania, tra cui il più santo, che continua ad edificarci con il suo esempio rimasto indelebile nella nostra Chiesa, il beato cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, prima abate di San Nicolò all'Arena, poi arcivescovo di

Catania, i cui legami di fiducia e di affetto con papa Leone XIII furono grandi dato che fu proprio il Dusmet a istituire il Pontificio Ateneo di sant'Anselmo. Anche un laico riposa tra queste mura possenti: il musicista Vincenzo Bellini, gloria di Catania, che ha lasciato traccia anche nella nostra tradizione liturgica: ogni Giovedì santo, nel deporre il Santissimo Sacramento nel Repositorio, cantiamo il *Pange lingua* da lui composto per questa Cattedrale. Oggi ci recheremo alla tomba più umile, dopo aver venerato le altre, dei due soldati Gisliberto e Gonselmo: senza di essi non avremmo avuto le reliquie di sant'Agata. Ne onoriamo la memoria, perché attraverso una storia avvolta da episodi leggendari, i loro nomi sono rimasti in maniera indelebile legati alla traslazione di sant'Agata. Preghiamo affinché anche noi possiamo riportare nel nostro tempo, con la preghiera e la testimonianza, non le sacre spoglie, ma la memoria di Sagata, colei che ha dato la vita per Cristo fino all'effusione del sangue; le vogliamo riportare nel nostro tempo, tanto bisognoso di testimoni, più che di maestri. Ci benedica, eminenza!

✠ Luigi, Arcivescovo